

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Congedo:</b>		CODIGNOLA . . . . .	951
PRESIDENTE . . . . .	941	ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	952
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		SERONI . . . . .	949, 950, 951
VALITUTTI: Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685 per l'ammissione dei diplomate degli Istituti tecnici femminili e della scuola di magistero professionae per la donna alle facoltà universitarie (2285);;		VALITUTTI . . . . .	949, 950
BARTOLE e FRANCESCHINI: Modifica dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, relativa all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie (2915) . . . . .	942	<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	942, 943, 944, 945, 946, 947, 948	ROMANATO: Modifiche al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, concernente le norme per il pareggiamento degli Istituti musicali (1039) . . . . .	953
DALL'ARMELLINA . . . . .	947, 948	PRESIDENTE . . . . .	953, 954
ELKAN <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 943, 944, 946, 947, 948		ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	954
FINOCCHIARO . . . . .	942, 945	FINOCCHIARO . . . . .	953
FRANCESCHINI . . . . .	943, 946, 947	LOPERFIDO . . . . .	954
FUSARO, <i>Relatore</i> . . . . .	942, 943, 944, 946, 948	ROMANATO, <i>Relatore ff.</i> . . . . .	953, 954
SERONI . . . . .	943	<b>Votazione segreta:</b>	
TITOMANLIO VITTORIA . . . . .	943	PRESIDENTE . . . . .	955
VALITUTTI . . . . .	942, 946, 948		
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>			
Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze ( <i>Approvato dalla VI Commissione del Senato</i> ) (3045) . . . . .	948		
PRESIDENTE . . . . .	948, 949, 952, 953		
CAIAZZA, <i>Relatore</i> , . . . . .	948, 952		

**La seduta comincia alle 9,45.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Savio Emanuela.

**Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Valitutti: Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione delle diplomate degli Istituti tecnici femminili e della scuola di magistero professionale per la donna alle facoltà universitarie (2285); dai deputati Bartole e Franceschini: Modifica dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, relativa all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie (2915).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge, di iniziativa dell'onorevole Valitutti, «Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685, per la ammissione delle diplomate degli Istituti tecnici femminili e della scuola di magistero professionale per la donna alle facoltà universitarie», e di iniziativa degli onorevoli Bartole e Franceschini «Modifica all'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, relativa all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie».

FUSARO, *Relatore*. Già in occasione della seduta del 25 novembre 1965, ebbi ad illustrare gli scopi della proposta di legge di iniziativa del collega Valitutti, che tende a permettere l'iscrizione alle facoltà di scienze agrarie, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di economia e commercio, delle diplomate degli istituti tecnici femminili e delle scuole di magistero professionale per la donna.

I colleghi intervenuti — Levi Arian, Dall'Armellina, Berlinguer, Codignola — espressero sostanzialmente parere favorevole al provvedimento. Perplexità vennero manifestate dagli onorevoli Seroni e Levi Arian, a proposito della limitazione prevista al primo e secondo comma dell'articolo unico, laddove è detto «limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari» e «limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica». Gli stessi onorevoli Levi e Seroni, cui si aggiunse l'onorevole Dall'Armellina, chiesero che venisse soppressa detta limitazione.

Nel corso della relazione, io avevo cercato di dimostrare come tale limitazione derivasse dal tipo particolare di studi svolto negli istituti di cui trattasi. Comunque, a questo punto, e ripensandoci bene, pare a me che si possa permettere la iscrizione delle diplomate degli istituti cui facciamo riferimento anche alle facoltà di scienze agrarie e matematiche. Per cui, al riguardo, mi rimetto alla Commissione.

Alla Commissione mi rimetto anche per quanto attiene alla proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Bartole e Franceschini, concernente modifica all'articolo 2 della legge n. 685, tendente a permettere la iscrizione alle facoltà di farmacia dei diplomati degli istituti tecnici industriali, ad indirizzo chimico.

FINOCCHIARO. Praticamente, l'Istituto tecnico femminile si divide in più indirizzi: non è un Istituto tecnico unitario.

FUSARO, *Relatore*. L'istituto tecnico femminile ha un indirizzo generale e due indirizzi specializzati, di cui abbiamo parlato la scorsa volta: per dirigenti di comunità e per economie dietiste.

FINOCCHIARO. È proprio questo che non riesco a capire! Anch'io sono ovviamente per liberalizzare l'ingresso alle università — e questo mi sembra che sia un principio generale affermato anche dalla Commissione d'indagine — però è chiaro che il criterio di ingresso all'università è legato ad un doppio principio: o si va all'università avendo una preparazione di base, oppure attraverso un esame che verifichi il grado di preparazione generale del soggetto. Ora adottando questo criterio di ampliamento del diritto di accesso, noi finiremmo col dare all'Istituto tecnico femminile una posizione di privilegio rispetto agli altri Istituti tecnici. Infatti, i diplomati dell'Istituto tecnico femminile vengono ammessi alla facoltà di scienze agrarie, alla facoltà di scienze matematiche e alla facoltà di economia e commercio, laddove studenti di altri tipi di Istituti tecnici non sono ammessi a queste tre facoltà.

PRESIDENTE. No, sono ammessi.

VALITUTTI. Possiamo fare il confronto con la legge originaria.

FINOCCHIARO. Le modifiche riguardano la seconda parte del primo paragrafo, del secondo e del terzo. Cioè, la legge originaria ha tre capoversi identici a questi, fino al punto dove è detto «e limitatamente». Ora è ovvio questo fatto: che noi alla facoltà di scienze agrarie ammettiamo i diplomati di Istituti tecnici agrari o per geometri e tagliamo fuori chi proviene dagli Istituti commerciali (i periti industriali); alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali ammettiamo i diplomati di Istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri e lasciamo fuori quelli per economia; alla facoltà di economia e commercio ammettiamo i diplomati degli Istituti tecnici per geometri, industriali, nautici ed agrari e tecnico-commerciali. Questo non riesco a capire. In origine, la proposta

modificativa tendeva ad attenere che coloro i quali erano iscritti al corso di economia dietista, venissero ammessi a frequentare il corso di scienze agrarie, limitatamente alla scienza delle preparazioni alimentari, fossero ammessi a frequentare il corso di scienze matematiche e fisiche limitatamente ai corsi di laurea in scienze biologiche; eccetera. Invece con l'emendamento accettato dal relatore, li ammettiamo a frequentare qualsiasi indirizzo della facoltà di scienze agrarie.

SERONI. Il nostro gruppo, anche ad illustrazione dell'emendamento soppressivo presentato — emendamento di cui ha discusso il relatore, rimettendosi al parere della Commissione, circa la soppressione del « limitatamente » nei primi due commi dell'articolo unico — si richiama alla vecchia proposta di legge (che aveva come primo firmatario il collega Natta) la quale poi dette origine alla legge per l'ammissione dei diplomati di Istituti tecnici nelle facoltà universitarie.

Io vorrei ricordare ai colleghi che la nostra proposta di legge Natta e Alicata presentata nella scorsa legislatura, ammetteva alle facoltà universitarie i diplomati di Istituti tecnici di qualunque tipo e li ammetteva indiscriminatamente, senza cioè prova di esame.

La legge è venuta fuori da un compromesso ed ha portato alla prova d'esame, al numero stabilito annualmente dalle varie facoltà e a tutte le altre restrizioni che i colleghi conoscono. Evidentemente, anche per le posizioni sempre assunte dal nostro gruppo in materia, non possiamo che riconfermare la adesione ad un'ammissione all'università che sia la più larga possibile.

I colleghi sanno — il nostro partito lo ha più volte ufficialmente espresso — che noi saremmo favorevoli alla soppressione degli istituti tecnici femminili e delle scuole di magistero professionale della donna. Siamo, cioè, per la revisione totale dell'intero settore, revisione che ponga termine alla distinzione, ormai pedagogicamente superata, tra istituto tecnico maschile e corrispondente femminile.

Nel frattempo è indispensabile dare alle diplomate di cui trattasi i diritti concessi agli altri possessori di diplomi di istituti tecnici. Di qui l'emendamento da noi proposto, di cui ha dato notizia l'onore Fusaro.

Se il Governo accetterà la posizione in esso affermata, siamo disposti, ritirando l'emendamento, a fare in modo che la stessa diventi quella della Commissione magari attraverso una proposta del relatore stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro ha osservato come in tal modo si pongano in situazione di particolare privilegio alcuni diplomati...

SERONI. Il che dipende dalla legge del '61, così come la stessa è nata, attraverso il compromesso che ho ricordato.

TITOMANLIO VITTORIA. Mi domando se al 4° comma, laddove si parla di accesso ai corsi di laurea in lingue e letterature straniere, non si possa aggiungere l'espressione « lingue e letterature moderne », o se il tutto non sia già compreso nella dizione attuale.

FUSARO, *Relatore*. Quella di cui al quarto comma è la dizione della vecchia legge, che noi abbiamo richiamato integralmente.

PRESIDENTE. In ogni caso, la laurea in lingue e letterature moderne, della facoltà di lettere, è altra cosa e concerne altro settore. Piuttosto, desidererei chiedere al relatore, che cosa è il corso di laurea in scienza delle preparazioni alimentari e dove esiste.

FUSARO, *Relatore*. È un corso di laurea esistente presso l'università di Milano.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Pare che questo corso abbia un certo interesse — che è sempre crescente — anche per la serietà degli studi.

SERONI. Perché vogliamo andare a specificare tutto? Lasciamo questi compiti alle facoltà universitarie.

VALITUTTI. La prudenza e la somma moderazione di questo testo sono dovute all'intento di modificare il meno possibile il profilo della legge 21 luglio 1961 n. 685, che si ispirò ad un certo principio limitativo, cioè quello di ammettere questi diplomati a facoltà corrispondenti, per omogeneità di studi, agli Istituti tecnici di provenienza. Pertanto, in questa proposta di modifica, ho voluto mantenere fermo quel principio, modificando il meno possibile, soltanto eliminando una situazione di disagio per gli Istituti tecnici femminili.

Peraltro, se la Commissione si orienta per un allargamento, desidero anche far presente i pericoli inerenti a tale allargamento; perché, se includiamo anche altre difficoltà, allora veramente ci collochiamo su un terreno sdruciolevole. Finché si tratta di eliminare restrizioni per quanto riguarda la facoltà di agraria, possiamo ancora rimanere nell'ambito della moderazione che ha ispirato questo progetto di legge, ma non se includiamo altre facoltà.

FRANCESCHINI. L'anno scorso ho avuto l'onore di organizzare e presiedere un Congresso nazionale per l'istruzione tecnica e pro-

fessionale femminile, che si tenne a Roma, e al quale parteciparono tutti i presidi di Istituti professionali e tecnici femminili, nonché i due direttori generali dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale.

Il Congresso, improntato ad estrema serietà, aveva lo scopo di segnalare al Ministero della pubblica istruzione e all'opinione pubblica lo stato di disagio profondo in cui versano questi corsi di studi, sia nell'ordine professionale che nell'ordine tecnico, e i pericoli che corrono per il loro isolamento e per la pretermissione di taluni benefici concessi agli altri Istituti tecnici che ad essi viceversa, non sono concessi.

Il Congresso si è svolto sulla base di relazioni e di comunicazioni. Ed io debbo dire che la serietà delle relazioni e delle comunicazioni ci ha profondamente impressionato.

Si tratta di istituti nei quali, con estrema severità, con spirito veramente educativo, con senso sociale vivamente pronunciato, vengono impartiti insegnamenti seri, a livello di scuola media superiore.

Per quanto concerne, poi, gli esiti e gli sbocchi dei diplomati di questi istituti nella vita sociale ed economica della Nazione sono state portate argomentazioni di estremo interesse. Argomentazioni la cui giustezza è stata da tempo riconosciuta negli altri Paesi, se negli Stati Uniti, nella Svizzera, nel Belgio — e da moltissimo tempo — esiste una totale parificazione della posizione degli istituti professionali e tecnici ad indirizzo femminile a quella di tutti gli altri istituti. Ora, da parte nostra, onorevoli colleghi, sembra a me che si debba rispondere ad un interrogativo: debbono continuare a vivere, in Italia, gli istituti tecnici e professionali femminili, o no?

Se sì, aderendo alla impostazione largamente diffusa nelle scuole estere (ed io richiamo qui i dettami della Comunità Economica Europea per la uniformazione dei livelli di scuola), dobbiamo veramente porre gli istituti di cui trattasi sul piano di tutti gli altri istituti professionali e tecnici.

Che se poi dovessimo, per un malinteso spirito di riforma alla rovescia, comprimere legittime aspirazioni, che trovano nel mondo femminile particolari concretizzazioni e capacità — si pensi alla branca delle assistenti sociali, delle assistenti alimentari — faremmo cosa assolutamente ingiusta.

In ogni caso, mi dichiaro favorevole alla proposta Valitutti, che viene incontro, come giustamente ha detto il relatore, con equanimità e con prudenza direi con iniziale gra-

dualità, alle aspirazioni avanzate, con molta serietà, al Congresso dell'istruzione tecnica professionale femminile.

Debbo anche dire che i due direttori generali intervenuti a tale congresso, diedero larghe assicurazioni di considerazione; affermarono che erano in corso modifiche atte ad informare, definitivamente, questo tipo di istituto, alla dignità ed al livello degli altri istituti tecnici.

Non occorre ripetere, mi sembra, ciò che è detto nella presentazione della proposta di legge, e cioè che il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha manifestato chiaramente parere favorevole a questa parificazione dei corsi femminili a quelli degli altri istituti tecnici.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**FUSARO, Relatore.** Non ho che da confermare quanto già detto. Le affermazioni ed i rilievi ora fatti dal collega Franceschini erano stati da me prospettati nella relazione a suo tempo svolta.

Vorrei unicamente sollecitare i colleghi a porre mente ad un dato assai importante: se è vero, cioè, che vi è stata una leggera flessione, negli ultimi tre anni, nelle iscrizioni agli istituti tecnici femminili, è altrettanto vero che questi ultimi hanno avuto un incremento notevole negli anni passati.

Confermo, dunque, il mio parere completamente favorevole alla proposta di legge Valitutti, rimettendomi alla Commissione circa le perplessità manifestate da qualcuno sulla limitazione contenuta nei primi comma dell'articolo 1 della proposta stessa.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Governo è di massima favorevole alla proposta di legge Valitutti, proprio per le ragioni qui fatte valere dal relatore, nonché da coloro che sono intervenuti, in particolar modo dall'onorevole Franceschini.

L'esigenza di far accedere le diplomate degli istituti tecnici femminili a facoltà universitarie, è indubbiamente esigenza assai sentita. È stata più volte riscontrata, negli ultimi tempi, una sperequazione notevole tra diplomati di istituti tecnici di diverso tipo, proprio in relazione alla possibilità di accesso all'università.

Debbo soltanto far presente che, limitatamente ai primi tre comma dell'articolo unico, il Governo è molto perplesso per quanto si riferisce alle diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna. Il corso di

studi di detto magistero, non sembra adeguato alla iscrizione alle previste facoltà di scienze agrarie, scienze matematiche economia e commercio. Mentre, sempre ad avviso del Governo, tali diplomate, proprio per un indirizzo più applicativo che speculativo della scuola stessa, potrebbero ottenere l'accesso alla facoltà di legge ed a quella di lingue e letterature straniere dell'Istituto universitario di Venezia e dell'Istituto superiore orientale di Napoli.

Per cui, il Governo accetterebbe la proposta di legge Valitutti, qualora dai primi tre comma della stessa fossero sopprese le indicazioni relative alle diplomate di cui ho parlato, per lasciarle al solo comma quarto.

Per quanto attiene all'emendamento relativo alla soppressione della limitazione posta ai primi due comma, debbo dire che detta limitazione aveva una sua ragion d'essere. L'onorevole Valitutti si è, cioè, reso conto che i programmi e le materie di cui agli istituti in argomento, sono di un certo tipo, tali, cioè, ove si abolisce la limitazione, da porre in una situazione di privilegio elementi che non hanno avuta la preparazione necessaria per accedere a determinate facoltà universitarie.

Per quanto riguarda le lauree in scienza delle preparazioni alimentari, in scienze biologiche, in scienze naturali e chimiche (relative a studi che rappresentano un ampio respiro per le diplomate di cui trattasi), si può, invece, effettivamente riscontrare, nelle diplomate stesse, una preparazione valida e sufficiente alla iscrizione a dette facoltà.

Il Governo è, dunque, favorevole alla proposta di legge Valitutti, con le indicazioni date.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo unico:

L'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, è così modificato:

« Possono iscriversi:

alle facoltà di scienze agrarie: i diplomati di istituti tecnici agrari e per geometri, e, limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari, le diplomate degli istituti tecnici femminili e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri e, limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica, le diplomate degli istituti tecnici femminili e

le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di economia e commercio: i diplomati degli istituti tecnico-commerciali e per geometri, industriali, nautici ed agrari, le diplomate degli istituti tecnici femminili e le diplomate dalle scuole di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di lingua e letteratura straniere dell'Istituto universitario di Venezia e all'Istituto superiore orientale di Napoli per la laurea in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa orientale e per quella in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale, i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo, compresi gli istituti tecnici femminili, nonché le diplomate della scuola di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di ingegneria: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici e per geometri;

alle facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali: i diplomati degli istituti tecnici commerciali e per geometri, agrari, industriali e nautici;

all'Istituto universitario navale di Napoli: i diplomati degli istituti tecnici nautici, industriali, commerciali e per geometri ».

Al primo comma di tale articolo unico è stato proposto, dall'onorevole Finocchiaro, un emendamento inteso ad aggiungere, dopo le parole « e per geometri » l'espressione « e di istituti tecnici commerciali ».

**FINOCCHIARO.** Onorevole Presidente, se l'impostazione della Commissione e del Governo, in merito alla proposta di legge, è quella che ho sentito, io ritiro tale emendamento ed altro analogo presentato al secondo comma. Gli emendamenti stessi erano, infatti, subordinati al fatto che il testo della proposta venisse modificato, così come richiesto da alcuni colleghi.

**PRESIDENTE.** Da parte degli onorevoli Levi e Seroni è stato presentato, sempre al primo comma, il seguente emendamento inteso a sopprimere le parole « limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari ». Nei confronti di questo emendamento il Governo si è dichiarato contrario, mentre il relatore si rimette alla Commissione.

Pongo in votazione il mantenimento delle parole « limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari ».

(È approvato).

Gli onorevoli Levi e Seroni hanno proposto, al secondo comma, un emendamento inteso a sopprimere le parole « e limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica ». A questo emendamento si è dichiarato contrario il Governo, mentre il relatore si rimette alla Commissione. Pongo in votazione il mantenimento delle parole « e limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica ».

*(È approvato).*

Il Governo propone di sopprimere, al primo, al secondo e al terzo comma, le seguenti parole: « e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna ».

VALITUTTI. Per dichiarazione di voto. Nel testo, così come è stato sottoposto alla Commissione, sono state incluse anche le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna; però, sento il dovere di far presente che, effettivamente, la sopravvivenza di queste scuole di magistero professionale per la donna è una anomalia non tollerabile nel nostro ordinamento. Infatti, dopo l'istituzione, anzi per effetto della istituzione dell'Istituto tecnico femminile, la cosa più logica sarebbe stata quella di sopprimere le scuole di magistero professionale per la donna, che non si giustificano affatto. Sono Istituti tecnici femminili che però hanno un contenuto di studi, come ha messo in rilievo il Sottosegretario, impoverito rispetto a quello degli Istituti tecnici femminili.

Io ho incluso nella proposta queste diplomate in armonia con la legge n. 685 del 1964, la quale, quando parla delle diplomate degli Istituti tecnici femminili, si riferisce sempre alle diplomate delle scuole di magistero professionale.

Ecco l'anomalia. Ed io sarei del parere che, se potessimo approvare subito un provvedimento per la soppressione, o trasformazione, di queste scuole di magistero, sarebbe la cosa più logica. Oltre tutto, non c'è nessuna scuola di magistero professionale femminile statale; il Sottosegretario lo sa bene. Le sopravvissute scuole di magistero femminile sono legalmente riconosciute, ma non ce ne sono più di statali, perché il Governo, giustamente, ha trasformato tutte le scuole di magistero in Istituti tecnici femminili.

Sono pertanto favorevole all'emendamento soppressivo proposto dal Governo.

FUSARO, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento soppressivo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle parole « e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna » al primo, al secondo e al terzo comma.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione nel loro complesso i comma primo e secondo.

*(Sono approvati).*

La proposta di legge Bartole e Franceschini si può configurare come un emendamento aggiuntivo al terzo comma: « alla facoltà di farmacia: i diplomati degli istituti tecnici industriali a indirizzo chimico (periti chimici) ».

Prego l'onorevole Franceschini di volere illustrare questo emendamento.

FRANCESCHINI. Non sono necessarie molte parole per identificare nel ramo chimico degli istituti tecnici industriali una specifica preparazione agli studi e alla laurea in farmacia.

La proposta dell'onorevole Bartole e mia è stata anche ispirata al desiderio di colmare qualche lacuna che si è venuta verificando nelle iscrizioni universitarie degli studenti alla facoltà di farmacia.

Ora, poiché le farmacie tendono ad aumentare in una visione igienico-assistenziale come quella che andiamo constatando, è chiaro che è necessario facilitare l'iscrizione alla facoltà di farmacia.

La facoltà di farmacia una volta era una facoltà che aveva profondi addentellati umanistici. Ricordiamo la figura dello speziale, così come è definita ironicamente, ma molto bene, dal Manzoni nei « Promessi Sposi »; la figura classica dello speziale come umanista, come spacciatore di frasi latine. Oggi, invece, la facoltà di farmacia esige soltanto gente che possa veramente maneggiare i prodotti chimici, distinguerli gli uni dagli altri e anche preparare quel minimo di prodotti galenici che è necessario.

FUSARO, *Relatore*. Il relatore si rimette alla Commissione. Le ragioni illustrate nella proposta di legge Bartole e Franceschini mi sembrano valide e pertanto ritengo che i diplomati degli istituti tecnici industriali possano essere ammessi alla facoltà di farmacia.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un aspetto che desta qualche perplessità. I diplomati chimici si dividono secondo le tre specializzazioni che esistono in queste scuole: chimica

conciaria, chimica industriale e chimica nucleare.

Io non so se i presentatori della proposta di legge intendevano fare riferimento soltanto ai periti chimici del settore della chimica industriale e in questo caso si potrebbe trovare una ragione della loro iscrizione alla facoltà di farmacia. Ma, per quanto riguarda la chimica conciaria e la chimica nucleare, non credo che vi sia una preparazione adeguata che consenta l'ingresso alla facoltà di farmacia.

Pertanto, il Governo è dell'avviso di soprassedere all'approvazione di questo emendamento in attesa di avere un parere da parte del Consiglio Superiore (parere che in questo caso manca, mentre il Consiglio Superiore è favorevole alla sistemazione proposta dall'altro provvedimento).

Peraltro, qualora da parte dei presentatori si volesse ridurre l'emendamento limitando agli studenti di chimica industriale la possibilità di accesso all'università, esso potrebbe venire approvato anche stamattina.

FRANCESCHINI. Io non sono contrario ad accogliere la proposta fatta dal Governo; vorrei soltanto fare osservare che nelle materie chimiche di questa branca di studi figurano materie in maggioranza di carattere generale: chimica organica e chimica inorganica, cioè le due chimiche che, a prescindere da ulteriori specializzazioni o approfondimenti, sono di per sé studiate in modo da dare pieno affidamento che, quale che sia poi il ramo specifico di diploma, vi è una conoscenza generale della chimica e anche di laboratorio, il che ci consente di ammettere senz'altro alla università questi studenti.

Detto questo — e abbiamo voluto in proposito anche esaminare l'ordine degli studi — vorrei a mia volta sottoporre alla riflessione del Governo, e del Sottosegretario qui presente, se quanto è stato esposto non basti a garantire che le basi sulle quali si fondano sia la prima che la seconda e la terza specializzazione, siano più che sufficienti a rimuovere le preoccupazioni espresse circa la nostra proposta.

Se il Governo accedesse a tale mia riflessione e concludesse positivamente, nel senso domandato, io ne sarei ovviamente lieto. Qualora lo stesso dovesse insistere per un ripensamento o nell'attesa di un parere specifico del Consiglio Superiore (parere che, ritengo fin d'ora, sarà favorevole), non avrei difficoltà ad accettare la proposta di limitare la decisione alla sola chimica industriale.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I chiarimenti forniti dall'onorevole Franceschini potrebbero tranquillizzare, sotto un certo profilo, anche le preoccupazioni del Governo. Resta, peraltro, da constatare la mancanza di un parere da parte del Consiglio Superiore, il quale è stato consultato, in tutte le altre occasioni, e non lo sarebbe in questa.

Perciò insisterei perché si soprassedesse all'approvazione dell'emendamento di cui trattasi, fino all'ottenimento del parere favorevole da parte del Consiglio Superiore.

FRANCESCHINI. Preferirei si ricorresse, allora, alla tesi subordinata cui lei aveva fatto cenno in via alternativa.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Avendo lei portato argomenti validi anche per quanto attiene alle altre specializzazioni, non vorrei che noi commettessimo una sperequazione, approvando precipitosamente la proposta unicamente per la chimica industriale. Per cui preferirei soprassedere nel senso detto.

FRANCESCHINI. D'accordo. Non insisto nella presentazione dell'articolo unico di cui consta la mia proposta di legge, quale emendamento aggiuntivo al testo che si sta votando.

PRESIDENTE. La proposta di legge dei deputati Bartole e Franceschini, n. 2915, resta pertanto disimpegnata dall'abbinamento.

Sempre in riferimento al terzo comma dell'articolo unico di cui trattasi, esiste un emendamento (che si ripeterà poi per i commi sesto e settimo, ovunque si parla, cioè di ragionieri e di periti commerciali); proposto dall'onorevole Dall'Armellina, ed avente la seguente formulazione: « aggiungere l'espressione "i diplomati degli istituti tecnici per il turismo" ». Vuole illustrare tale emendamento, onorevole Dall'Armellina?

DALL'ARMELLINA. L'emendamento di cui trattasi, analogo a quello presentato ai commi 6° e 7° dell'articolo unico, tende a equiparare il titolo rilasciato dagli istituti tecnici per il turismo a quello di cui agli istituti commerciali, agli effetti dell'ammissione alle facoltà universitarie.

Tale richiesta è giustificata dal fatto che negli istituti tecnici per il turismo, che hanno iniziato a funzionare a corso completo solo nel '62, le materie culturali di base sono pressoché identiche a quelle degli istituti tecnici per il commercio. Non si capirebbe quindi per quale ragione ai diplomati degli istituti tecnici per il turismo dovrebbe essere negato l'accesso ad alcune facoltà, concesso

ad altri. Ciò a parte la circostanza che esiste già una situazione di fatto: alcune università hanno, cioè, ammesso, sia pure con riserva, alla frequenza delle lezioni diplomati degli istituti tecnici per il turismo.

**PRESIDENTE.** Non vorrei che l'emendamento da lei proposto intendesse avere effetto retroattivo...

**DALL'ARMELLINA.** No, assolutamente. Ho fatto tale riferimento unicamente per porre in rilievo quale è il giudizio che i consigli di facoltà danno sulla preparazione culturale di base dei diplomati degli istituti in questione.

**FUSARO, Relatore.** Io mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Dall'Armellina.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Anche il Governo è favorevole. Il Governo stesso, anzi, aveva sollecitato un tale orientamento da parte della Commissione, in quanto aveva considerato la mancanza dei diplomati degli istituti tecnici per il turismo, dall'elenco dei beneficiari della legge, una sperequazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il terzo comma con l'emendamento di cui ho ora dato lettura.

*(E approvato).*

L'espressione aggiuntiva proposta dall'onorevole Dall'Armellina, ora approvata, troverà la sua esatta collocazione, nel contesto del comma, in sede di coordinamento.

Pongo in votazione il comma quarto e quinto, cui non risultano presentati emendamenti.

*(Sono approvati).*

Al comma sesto vi è l'emendamento dell'onorevole Dall'Armellina, sul quale hanno già espresso parere favorevole sia il Governo che il relatore: « aggiungere l'espressione "i diplomati degli istituti tecnici per il turismo" ».

Pongo in votazione il comma sesto con l'inserimento di tale emendamento.

*(E approvato).*

L'emendamento proposto dall'onorevole Dall'Armellina: « aggiungere l'espressione "i diplomati degli istituti tecnici per il turismo" », si riferisce anche al settimo ed ultimo comma.

Pongo in votazione detto comma, emendato secondo quanto proposto dall'onorevole Dall'Armellina.

*(E approvato).*

**VALITUTTI.** È necessario ora cambiare il titolo della legge.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe conservare il titolo della vecchia legge: « Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie ». Pongo in votazione il nuovo titolo.

*(E approvato).*

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà direttamente votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento della proposta di legge. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**SERONI.** Per dichiarazione di voto. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione finale. Infatti, noi riteniamo che l'estensione che avevamo proposto col nostro emendamento fosse estremamente importante e ragionevole. Siamo certi che ci troveremo, tra qualche mese o tra qualche anno, di fronte ad un nuovo progetto di legge il quale proporrà ciò che oggi si vuole respingere.

In conseguenza, quindi, della reiezione della nostra proposta, reiezione giustificata con argomentazioni non certo persuasive, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione finale del provvedimento.

**Discussione del disegno di legge: Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3045).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla VI Commissione del Senato nella seduta del 23 agosto 1966.

La V Commissione Bilancio ha dato parere favorevole al disegno di legge.

Prego l'onorevole Caiazza di svolgere la relazione.

**CAIAZZA, Relatore.** Non credo che vi sia bisogno di molte parole per illustrare la opportunità dell'approvazione di questo disegno



di legge, che risponde ad un voto espresso dal Comitato per le celebrazioni dantesche; un voto che per la verità non è nuovo, perché già si espresse fin dagli ultimi anni dell'ottocento. Si ricorda persino l'iniziativa dell'Università di Roma che chiese al Carducci di ricoprire una eventuale cattedra del genere, che peraltro il poeta non ritenne di accettare. Ancora, nel 1921, in occasione di un altro centenario dantesco, furono espressi voti in tal senso.

E siamo arrivati a questo centenario per vedere concretato il voto di numerosi studiosi e in generale di tutti gli ambienti culturali.

In realtà, era stata chiesta l'istituzione di una cattedra di studi danteschi; poi si parlò di una cattedra di letteratura dantesca; ora si è istituita una cattedra di filologia dantesca. Ritengo che questa sia una limitazione, forse dovuta all'abbondanza di studi critici su Dante. Certo questa dizione renderebbe impossibile, ad esempio, ad un Benedetto Croce o a un De Sanctis sedere su tale cattedra.

Ritengo, tuttavia, che sia veramente nobile concludere queste manifestazioni con una iniziativa del genere. Sabato prossimo, a Firenze, si procederà alla chiusura ufficiale delle celebrazioni dantesche con manifestazioni e premiazioni: ma penso che in queste celebrazioni poche cose avranno un valore più duraturo di questa cattedra che stiamo per istituire, strumento prezioso per la formazione dei giovani al culto di Dante.

Ricordo, per inciso, che, in occasione delle celebrazioni dantesche, la Santa Sede ha istituito, presso l'Università Cattolica di Milano, una cattedra di studi danteschi: ciò è da tener presente a testimonianza dell'interesse generale per questi studi.

In generale, queste manifestazioni finiscono col diventare manifestazioni retoriche; ma in questo caso, quando una manifestazione si concreta in una istituzione permanente quale una cattedra universitaria, si dà alla cultura un apporto enorme che, prima che dagli altri nel mondo, è dall'Italia che deve venire: dall'Italia, patria di Dante.

Noi sappiamo che all'estero ci sono state manifestazioni imponenti sul piano culturale e sappiamo di pubblicazioni e di iniziative che onorano la cultura mondiale. Ritengo che, con l'approvazione di questo disegno di legge e con l'istituzione quindi di una cattedra di filologia dantesca, noi diamo un impulso maggiore a tali iniziative.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VALITUTTI. Siamo nell'anno dantesco e quindi è molto difficile pronunciarsi negativamente su questo disegno di legge. Però, non possiamo dissimularci, in questa Commissione, il fatto che il progetto di legge, che certamente approveremo in omaggio a Dante, apre la strada ad istituzioni analoghe...

PRESIDENTE. Di Dante ce n'è uno solo!

VALITUTTI. Ma di grandi poeti italiani ce ne sono molti e domani potremmo avere bisogno di una cattedra di filologia petrarchesca, di una cattedra di filologia foscoliana, di una cattedra di filologia leopardiana, di una cattedra di filologia manzoniana.

Io confesso la mia perplessità di fronte a questa logica previsione. Il mondo universitario italiano, quando si tratta di creare cattedre per propri amici, è piuttosto generoso. Noi, con questa legge, stimoliamo questa naturale generosità.

Benché perplesso, darò tuttavia il mio voto favorevole al provvedimento in esame.

Una domanda desidererei porre al relatore: per quale ragione si è scelta la dizione di « filologia dantesca »? Tutto sommato, mi pare che il titolo pontificio di « cattedra di studi danteschi » questa volta sia più saggio.

SERONI. Premetto che il nostro gruppo è favorevole al disegno di legge del quale si va discutendo. Forzando quanto poco fa rilevato dal collega Caiazza, dirò che la cattedra di filologia dantesca non solo è una cosa che resta, ma una delle poche cose utili e serie cui si sia dato vita nelle celebrazioni di questo centenario; centenario che, nonostante tutta la buona volontà del Comitato per le celebrazioni dantesche, si è tradotto, anche questa volta, in un profluvio di retorica.

Vorrei ora addentrarmi nel merito del disegno di legge, anche in relazione alle osservazioni del collega Valitutti.

Perché filologia dantesca? La filologia dantesca — che non è letteratura dantesca né studi danteschi — è una branca tecnica degli studi filologici, venutasi affermando anche in Italia. Ho detto anche in Italia perché precedenti più illustri si trovano fuori del nostro Paese: in Inghilterra soprattutto e poi in alcune università americane. In Inghilterra la filologia dantesca era già concetto scientifico, fin dagli ultimi anni del secolo scorso. Né bisogna dimenticare che alcune edizioni critiche più valide della « Divina Commedia » sono state per un certo tempo, fin dal 1921, anche per noi quelle elaborate da studiosi inglesi.

A Firenze, la tradizione instauratasi attorno ad alcune figure, particolarmente quel-

la di Michele Barbi (si ricordi la sua edizione critica della « Vita Nova » e si rammentino i suoi studi su problemi di metodo dantesco), aveva dato avvio ad una fondazione scientifica che va sotto il nome di Fondazione della nuova filologia, legata al concetto di filologia dantesca, quale si è poi irradiato su tutti gli studi di filologia italiana.

Del resto, lo stesso Barbi riassume una tradizione che aveva, a Firenze, trovato una sua estrinsecazione in quel gruppo di studiosi — Pio Rajna, Guido Mazzoni, Ermenegildo Pistelli, il Bandelli, il Rostagni, ecc. — che aveva poi dato vita alla edizione critica del 1921, e che aveva trovato il proprio tessuto connettivo nella presenza, proprio a Firenze, di tutto un fervore di studi attorno alla società dantesca italiana (depositaria, per legge, della edizione critica delle opere di Dante) ed alla facoltà di lettere e di magistero dello stesso ateneo fiorentino.

Basti ricordare le figure di Mario Casella e di Francesco Maggini, quest'ultimo recentemente scomparso.

Dirò che la forza che si irradiava da questo gruppo di filologi, che si posero il problema, non ancora definito, della edizione del testo critico — non si dimentichi che, finché Giorgio Petrocchi non ci avrà dato la preannunciata edizione della « Divina Commedia », noi non avremo un testo critico adeguato alle esigenze della ricerca scientifica nel settore della filologia dantesca — fu tale da influenzare anche studiosi, non filologi, legati o ad una revisione particolare, in senso estetico, delle dottrine crociane, oppure storicisti (posso citare il Momigliano, a Firenze, ed il Sapegno).

C'è dunque una tradizione consolidatasi fino a suggerire un concetto scientifico — mi permetto di insistere su questo — della filologia dantesca; che come tale va, perciò, distinta dagli studi danteschi in generale e non deve essere confusa con una ricerca quasi notarile su manoscritti o antiche stampe delle opere di Dante.

Vorrei aggiungere che, attualmente, una ripresa di tutto questo, con un senso nuovo, discutibile quanto si vuole (tutto lo è in questi settori), si è avuta, ancora a Firenze, con la presenza, in questa città, di uno dei maggiori filologi e dei maggiori studiosi di Dante oggi viventi. Parlo di Gianfranco Contini, il quale occupa la cattedra di filologia romanza nell'Università di Firenze, presiede la società dantesca e ha portato gli studi di filologia del nostro Paese al livello dagli stessi ormai raggiunto in Europa e fuori.

Io ritengo, dunque, che vi siano due ragioni fondamentali per approvare il disegno di legge al nostro esame.

In primo luogo esiste, ormai, una definizione scientifica del concetto di filologia dantesca; in secondo luogo la cattedra relativa — come giustamente fu detto dal Ministro della pubblica istruzione nella relazione al convegno nazionale di studi danteschi — va attribuita all'università di Firenze, proprio per la presenza viva, in questa città, della tradizione cui ho sopra accennato; tradizione che vanta, altresì, una notevole continuità. Quanto ha detto, poi, l'onorevole Valitutti, circa le cattedre che si danno agli amici, è discorso che noi abbiamo fatto in altre occasioni, che faremo ancora, ma che non vorremmo turbasse, oggi, l'approvazione del disegno di legge di cui trattasi.

In realtà, sappiamo che il problema di fondo si risolve modificando le strutture dell'Università (cosa che spero ci appresteremo tra breve a fare, e che, in ogni caso, cercheremo di portare avanti nel migliore dei modi), e condannando coloro che sistemano gli amici, ma non con un giudizio generico e non circostanziato come quello formulato dal collega Valitutti.

Comunque, nel caso particolare al nostro esame, non si tratterà di sistemare degli amici, bensì di offrire agli studiosi, soprattutto ai giovani studiosi, uno strumento efficace per una maggiore conoscenza di Dante, per un lavoro, il più proficuo possibile, intorno alle sue opere, per qualcosa che superi il « culto » di Dante.

VALITUTTI. Le faccio notare, onorevole Seroni, che lei ha illustrato la fioritura di studi danteschi a Firenze, che è stata possibile senza la cattedra di filologia.

SERONI. Le citerò un caso. Michele Barbi, professore di ruolo di letteratura italiana all'Istituto superiore di Magistero di Firenze, non ancora facoltà universitaria, stimò, ad un certo punto, grande fortuna che Luigi Russo, che aveva vinto il concorso per una cattedra all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, non potesse avere detta cattedra, e riuscì a sdoppiare (facendosi in questo precursore di qualcosa che non doveva poi essere seguito da molti) la sua cattedra al Magistero. Egli diceva: io sono un filologo dantista, ben venga Luigi Russo, che è un meraviglioso studioso e un grande storico della letteratura in generale.

Così Barbi, che era di quella cattedra il titolare, si trovò a lavorare con pochissimi allievi che seguivano degli studi assai diffi-

cili e specializzati, mentre il sopravvenuto Luigi Russo ebbe un grande uditorio.

Concludo, dunque, affermando che il nostro gruppo, per tutte le ragioni dette, voterà a favore del disegno di legge.

CODIGNOLA. Quello che ha detto il collega Seroni, con tanta cultura e con tanta conoscenza delle cose, mi esime dall'aggiungere alcunché sull'importanza che gli studi danteschi e, particolarmente, la critica dantesca hanno avuto nel passato e continuano ad avere a Firenze.

Come deputato fiorentino, ovviamente, non potrò non dare un voto favorevole al disegno di legge. Ma, se ho chiesto la parola, non è per illustrare il voto favorevole, ma per illustrare le ragioni per cui avrei dovuto dare il voto contrario, se avessi fatto prevalere, come sotto certi aspetti sarebbe giusto far prevalere, considerazioni di carattere generale a considerazioni, ancorché molto valide e fondate, di carattere particolare, riferite soprattutto ai problemi degli studi danteschi, di cui ha parlato poco fa l'onorevole Seroni.

Si sarebbe dovuto votare contro per una ragione di coerenza, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il modo in cui intendiamo concepire l'autonomia universitaria, di cui soliamo riempirci la bocca in ogni occasione, senza accorgerci che, in occasioni di questo genere, siamo i primi a dare un colpo gravissimo a questo criterio dell'autonomia.

Ma in che cosa consiste l'autonomia universitaria se non, prima di tutto, nell'assoluta libertà dei docenti universitari di ogni sede di scegliere essi quel tipo di studi a cui più si confaccia la tradizione culturale di quella sede, riducendo l'intervento dello Stato esclusivamente alla copertura finanziaria? Io francamente mi chiedo la ragione per la quale la facoltà di lettere di Firenze non abbia ritenuto di chiedere una nuova cattedra nella prossima distribuzione di cattedre che vi sarà (certamente il Ministero non avrebbe detto di no, proprio in vista non solo dei precedenti illustri di cui ha parlato l'onorevole Seroni, ma anche per la conclusione imminente di questo centenario dantesco), una cattedra da destinare alla filologia dantesca.

Vi rendete conto, onorevoli colleghi, che cosa significa il principio per cui per legge si istituisce una cattedra per una determinata materia così specifica, quando forse restano scoperte cattedre per materie fondamentali?

Io credo che veramente si debba fare un esame di coscienza. Non possiamo batterci per l'abolizione della distinzione tra inse-

gnamenti fondamentali e insegnamenti facoltativi (posizione estrema, direi, perché certamente vi è qualche dubbio sull'opportunità di giungere a questa abolizione, considerando che, almeno per alcune discipline del biennio propedeutico, sarebbe bene forse garantire una certa uniformità di organizzazione universitaria, lasciando invece pienezza di autonomia nella scelta del secondo biennio e delle altre materie non propedeutiche) e poi per ragioni, che riconosco in certo senso valide — e come fiorentino le sento più degli altri — accettare un provvedimento di questo genere.

SERONI. Se fosse dipeso da noi, sarebbe già in porto la riforma dell'università.

CODIGNOLA. Fosse dipeso da voi! Questo non è un discorso. Voi, in questo momento, non potete essere una forza politica capace di farlo, quindi dovete stare al gioco politico. Ciascuno ha il suo posto politico e credo che debba mantenere le sue posizioni, sia esso minoranza o maggioranza.

A me pare che un principio di questo genere ponga veramente una mina sotto il concetto dell'autonomia. Ed io queste cose che ho detto qui mi sono permesso di dirle agli amici fiorentini, che si erano rivolti naturalmente anche a me per appoggiare questo disegno di legge. Ed io — è ovvio — ho assicurato loro il voto favorevole, (tra l'altro si tratta di incrementare l'università della mia città). Però vorrei che restasse agli atti del Parlamento una protessa per questo metodo che continuiamo ad usare e che, purtroppo, è un metodo richiesto dalla stessa Università, che domanda l'autonomia, che domanda una pienezza totale di potere rispetto al potere centrale e al potere politico, e poi si serve del potere centrale e del potere politico per ottenere qualcosa che potrebbe benissimo ottenere da sola. Infatti, non c'è nessuno che vieti all'università di fare quello che stiamo facendo noi.

Non potremo non votare a favore, ma dobbiamo prendere atto dell'inopportunità di un provvedimento di questo genere ed invitare il Governo a resistere a richieste simili. Altrimenti, noi diamo un'arma alla burocrazia centrale la quale non ha alcun interesse ad un'effettiva autonomia universitaria, ad un'effettiva democratizzazione scolastica. Domani potremo pentirci allorché chiederemo, al contrario, che, per nessuna ragione, l'esecutivo e il legislativo interferiscano nelle scelte che spettano all'università, come istituto costituzionalmente autonomo agli effetti della organizzazione degli studi.

PRESIDENTE. Vorrei permettermi, prima di dare la parola al Relatore e al rappresentante del Governo, di dire che personalmente, anche per una certa conoscenza che ho della vita universitaria, condivido le osservazioni fatte sia dall'onorevole Valitutti che dall'onorevole Codignola sulle linee generali.

Le autonomie universitarie devono provvedere alla vita delle varie facoltà senza che il Parlamento, attraverso una legge, intervenga ad imporre, o comunque a mutare, ciò che esse vogliono.

Ritengo però — e lo dico con la stessa chiarezza — che questo sia un caso particolare. Non è un interesse di Firenze che viene trattato — ed ecco perché voterà a favore del disegno di legge anche chi vi parla che non è di Firenze, né rappresentante della Toscana. In questo caso si vuole profittare dell'occasione del settimo centenario della nascita di Dante per attirare l'attenzione della nazione sulla figura del poeta e sulla filologia dantesca. È un interesse di tutti gli italiani. Ecco perché in questo caso può il Parlamento, secondo me, a voto unanime possibilmente, intervenire per segnalare alle università quello che il Parlamento ritiene una esigenza di carattere generale: che vengano trattati in modo particolare alcuni studi, si da creare un centro in rapporto con quegli studi, che sono di interesse generale, nazionale, di tutto il paese.

Ora, la richiesta di una cattedra da parte dell'Università di Firenze va interpretata — a mio avviso — come un'accettazione da parte di quella Università dell'onore di essere proprio essa l'ateneo in cui ha sede questo centro di studi danteschi. Ma questo centro interessa anche l'Università di Napoli, o quella di Milano; interessa certamente moltissimo l'Università di Perugia. Perciò ritengo di poter dare parere pienamente favorevole al disegno di legge, pur concordando, in linea generale, su quanto detto qui dai colleghi: l'autonomia universitaria va assolutamente rispettata. Ogni università deve liberamente destinare le cattedre che il Governo mette a sua disposizione, secondo la propria responsabilità.

Il provvedimento che voteremo oggi non costituisce, in realtà, una accezione a questa regola; è l'affermazione di un interesse di carattere nazionale, del tutto particolare, che si colloca nel particolare momento delle celebrazioni dantesche.

CAIAZZA, *Relatore*. Dopo gli interventi dell'onorevole Seroni, in risposta all'onorevole Valitutti per la domanda che questi ave-

va rivolto a me, e suo, onorevole Presidente, in relazione alle affermazioni dell'onorevole Codignola, io non posso che associarmi alle considerazioni fatte. Ringrazio gli intervenuti e penso che sia esaurito il mio compito.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è stato promotore del disegno di legge e non può, quindi, che essere allo stesso favorevole.

Per brevità di tempo, e sfuggendo alla tentazione di portare ulteriori argomenti all'importanza della istituzione della cattedra di filologia dantesca, mi rifaccio alla relazione dell'onorevole Caiazza, a quanto hanno affermato gli onorevoli Seroni e Codignola ed a quanto suggellato, alla fine, dalle parole molto prudenti e determinanti del Presidente Ermini.

Vorrei, in ogni caso, suggerire all'onorevole Seroni di non cedere alla tentazione di un pessimismo ideologico nel valutare — come egli ha fatto, in modo così nero — i lavori del comitato per le celebrazioni dantesche. Perché, effettivamente, se vi è stato un profluvio anche di retorica, risulta, a coloro che hanno seguito con attenzione quei lavori, che si sono approfonditi studi di straordinario interesse, che hanno avuto eco favorevole anche all'estero. Su questo potremo, comunque, ritornare quando le manifestazioni saranno concluse e se ne tireranno le somme. Credo, anzi, che sarà opportuno che la Commissione lo faccia.

Vorrei fare ancora presente che proprio la volontà ferma dell'Università di Firenze di avere la cattedra di filologia dantesca è la prova che l'autonomia universitaria è stata rispettata. Non vi è stata, cioè, prevaricazione o sopraffazione da parte del Governo. Il fatto che, per arrivare alla istituzione della cattedra di cui trattasi, si debba votare una legge, dipende, in parte almeno, dalla situazione ancora transitoria nella quale ci si trova in materia di istituzione di nuove cattedre. Ci auguriamo che con la riforma universitaria si arrivi ad ovviare ad aspetti così contraddittori, quali oggi esistano nella vigente legislazione.

Mi permetta, poi, onorevole Codignola, di farle rilevare che l'approvazione di questa legge solennizza l'avvenimento cui la legge stessa si riferisce ed eleva — come diceva il Presidente — ad interesse nazionale un fatto particolare dell'Università di Firenze. La Commissione istruzione ha approvato il comitato per le celebrazioni dantesche, ne ha orientato e finanziato i lavori; la stessa può vantarsi oggi di approvare una legge per la isti-

tuzione di una cattedra che serva non soltanto l'Università di Firenze ma tutti gli studi danteschi, nel territorio nazionale e fuori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

A decorrere dall'anno accademico 1965-66, il ruolo organico dei professori universitari di cui alla tabella A annessa alla legge 18 marzo 1958, n. 311, e successive modificazioni, è incrementato di un posto di professore, che è assegnato alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze per l'insegnamento di Filologia dantesca.

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto in lire 5.520.000 annue, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2372, dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà approvato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Romanato: Modifiche al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, concernente le norme per il pareggiamento degli Istituti musicali (1039).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Romanato, « Modifiche al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, concernente le norme per il pareggiamento degli Istituti musicali ». Prego l'onorevole Romanato di sostituirsi al relatore, onorevole Berté, oggi assente.

ROMANATO, *Relatore f.f.* Abbiamo in Italia, attualmente, nove istituti musicali pareggiati, con sedi in Ferrara, Alessandria, Pescara, Piacenza, Udine, ecc. Si tratta di enti morali, tutti dipendenti da enti locali, istituti pareggiati, cioè, non legalmente riconosciuti, che adempiono ad una stupenda funzione nel campo dell'insegnamento musicale. Direi — e l'onorevole Loperfido che conosce quello di Ferrara lo può confermare — che

non hanno niente da invidiare ai nostri conservatori, per serietà di studi, preparazione del corpo docente, e specificità dei diplomi rilasciati. Costituiscono, insomma, una parte rilevante dell'intero patrimonio della scuola artistica italiana che va salvaguardata, che va difesa e potenziata.

Ora, il problema è di carattere economico. Questi istituti pareggiati musicali — ripeto nove in Italia — sono regolati, anche per quanto riguarda il trattamento economico e di carriera del personale, dal regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, il quale stabilisce un trattamento economico e di carriera notevolmente inferiore a quello degli insegnanti dei conservatori di Stato. Forse se ne poteva capire la ragione nel 1930, quando il decreto fu emanato, ma adesso questa ragione non sussiste più; tanto è vero che quasi tutti gli enti locali, da cui dipendono questi istituti pareggiati, salvo due o tre, hanno già equiparato il trattamento economico e di carriera dei loro insegnanti al trattamento economico e di carriera previsto dallo Stato.

Ecco il motivo della proposta di legge, composta di tre articoli, che prevedono la modifica degli articoli 8, 9 e 10 del regio decreto n. 1170 del 1930.

L'articolo 8, che prevede l'assunzione di insegnanti di chiara fama, è soppresso. E questo anche perché già gli istituti pareggiati, come i conservatori, procedono attraverso normali concorsi, che si svolgono con tutte le modalità dei concorsi statali.

L'articolo 2 della proposta di legge prevede che l'articolo 9 del citato decreto venga così sostituito: « Ai direttori e agli insegnanti di ruolo degli Istituti musicali pareggiati compete il trattamento economico stabilito per il personale direttivo e docente dei Conservatori di musica ».

Con l'articolo 3, sostitutivo dell'articolo 10 del decreto n. 1170 citato, si prevede che lo svolgimento della carriera dei direttori e degli insegnanti di ruolo degli Istituti musicali pareggiati sia corrispondente a quello stabilito per i direttori e per gli insegnanti dei Conservatori di musica.

FINOCCHIARO. Vorrei avere un chiarimento di carattere tecnico. La proposta di legge, essendo limitata al trattamento economico, non ci può non trovare consenzienti, anche se sarebbe stato più opportuno attendere la legge generale di riforma.

Io sarei del parere che, poiché è stata chiesta la soppressione dell'articolo 8, vada chiesta anche la soppressione di due commi dell'articolo 6, che prevedono che anche la

nomina dei direttori avvenga per chiamata e non per concorso: mi sembra giusto che, dal momento che chiediamo che i professori siano assunti per concorso, lo stesso valga per i direttori.

Propongo, pertanto, che siano soppressi i commi terzo e settimo dell'articolo 6. Inoltre, poiché le commissioni sono formate da due membri nominati dal Ministero e da uno nominato dall'ente, è chiaro che avremmo una certa garanzia circa l'assunzione attraverso il concorso.

ROMANATO, *Relatore f.f.* Mi dichiaro favorevole alla proposta dell'onorevole Finocchiaro.

LOPERFIDO. Nella proposta di legge si parla di personale direttivo e docente. Però bisogna anche tener conto del personale amministrativo. Se si vuole che la parificazione sia totale, bisogna che il segretario, che poi in generale è un direttore amministrativo, sia compreso in questa struttura.

ROMANATO, *Relatore f.f.* Mi sono consapevolmente limitato al personale direttivo e docente perché abbiamo sempre, in tutta la legislazione, tenuti distinti i due settori del personale docente e direttivo e del personale amministrativo. Questo potrà eventualmente essere oggetto di un'altra proposta.

LOPERFIDO. Mi sembra che, in base ad una disposizione di qualche anno fa, i direttori di questi istituti già godano di un trattamento economico pari a quello riservato ai direttori dei conservatori.

ROMANATO, *Relatore f.f.* Non è una disposizione legislativa. Comunque, come ho già detto, sei o sette su nove concedono già lo stesso trattamento previsto per i conservatori.

LOPERFIDO. Il loro trattamento economico è quasi sempre superiore a quello dei segretari, dei direttori amministrativi, o dei segretari comunali.

Comunque, ritengo che bisognerebbe rivedere la posizione del personale amministrativo.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Ministero della pubblica istruzione non può che essere favorevole alla proposta di legge, perché effettivamente si preoccupa che vi sia un trattamento perequato dei docenti e direttori di queste scuole paragonate rispetto a quello dei conservatori. Peraltro, non va sottaciuto che il problema finanziario ricade sugli enti locali. Noi legiferiamo per una perequazione di trattamento, ma il computo della spesa viene deferito agli enti locali e quindi il Ministero dell'interno — che non è stato interpella-

to — potrebbe essere interessato alla questione.

Per quanto riguarda la modifica proposta dall'onorevole Finocchiaro, il Governo si trova perfettamente consenziente, in quanto chiarisce meglio quanto nella proposta di legge Romanato era già detto. In questo modo, peraltro, non sorgono dubbi.

Per quanto concerne il problema sollevato dall'onorevole Loperfido, non sono in questo momento in condizione di dire con precisione se il personale amministrativo goda dello stesso trattamento previsto per il personale dei conservatori.

ROMANATO, *Relatore f.f.* Il regio decreto n. 1170, che noi ci accingiamo a modificare, non prevede il trattamento economico per il personale amministrativo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

L'articolo 8 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, è soppresso.

Da parte dell'onorevole Finocchiaro è stato presentato il seguente emendamento, sostitutivo dello stesso articolo 1: « I capoversi 3 e 7 dell'articolo 6 e l'articolo 8 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, sono soppressi ».

Pongo in votazione tale emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

L'articolo 9 del citato decreto è sostituito dal seguente:

« Ai direttori e agli insegnanti di ruolo degli Istituti musicali paragonati compete il trattamento economico stabilito per il personale direttivo e docente dei Conservatori di musica ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« Lo svolgimento della carriera dei direttori e degli insegnanti di ruolo degli Istituti musicali paragonati è corrispondente a quello stabilito per i direttori e gli insegnanti dei Conservatori di musica.

Al personale direttivo e docente incaricato si applicano le norme di legge stabilite per il corrispondente personale dei conservatori relative al trattamento economico e giuridico ».

## IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1966

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze » (3045):

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	1

(*La Commissione approva*).

e delle proposte di legge:

VALITUTTI: « Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (2885):

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	18
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	10
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	2

ROMANATO: « Modifiche al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, concernente le norme per il pareggiamento degli istituti musicali » (1039):

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	21
Voti contrari . . . . .	3

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Codignola, Dall'Armellina, De Zan, Ermini, Finocchiaro, Franceschini, Fusaro, Giugno Lattari Jole, Leone Raffaele, Lettieri, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Marangone, Picciotto, Pitzalis, Racchetti, Romanato, Seroni, Tedeschi, Titomanlio Vittoria, Valitutti.

*Si sono astenuti sulle proposte di legge nn. 2285-2915:*

Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Picciotto, Seroni, Tedeschi.

*E in congedo:*

Savio Emanuela.

**La seduta termina alle 11,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO